

***Il testo espositivo - argomentativo: dalla sintesi di testi altrui
alla stesura di testi propri***

Treviso - 10 settembre 2019

Docenti della SSSG

Tem

- A. Forme e caratteri del testo espositivo – argomentativo***
- B. La sintesi nella forma del testo continuo***
- C. Dalla sintesi di testi altrui alla stesura di testi propri: questioni di didattica e valutazione***

Note per l'articolazione degli argomenti

A. Forme e caratteri del testo espositivo – argomentativo

I *testi espositivi* rappresentano il tipo più comune di scrittura, e un tipo molto comune di comunicazione orale; sono i più presenti nella vita quotidiana.

Costituiscono *una tipologia testuale* la cui funzione principale consiste nel trasmettere un sapere e, per questo, sono chiamati anche *informativi*. Quando la funzione *espositiva* è associata a quella *esplicativa*, sono definiti *espositivo-esplicativi* (Ferrari & Zampese 2000); quando è associata a quella *persuasiva* o *dimostrativa*, si possono definire *espositivo –argomentativi* (molto comuni nell'esercizio della scrittura scolastica).

Sono di vario genere, orali e scritti, continui e non continui, misti o multipli.

Tra gli orali (per lo più monologici) si annoverano: le conferenze, le lezioni, le relazioni, gli esami orali, le relazioni in classe degli studenti ...

Tra gli scritti si annoverano: gli articoli scientifici (sia di comunicazione scientifica sia di divulgazione), i rapporti di ricerca, i manuali, le voci dei dizionari e delle enciclopedie, i verbali di riunioni, gran parte degli articoli giornalistici, gli appunti, le relazioni su esperimenti, progetti, attività; e, ancora, le guide turistiche, gli inviti, gli avvisi e gli annunci, alcuni grafici, elenchi di dati, tabelle ...

I *testi espositivi* sono:

- caratterizzati da tratti tipici che li rendono densi, mediamente rigidi e vincolanti (Sabatini 1985);

- analitici, quando presentano delle conoscenze in modo esteso, o sintetici, quando si limitano a proporre delle informazioni in modo schematico (Werlich 1975)
- composti – spesso - da numerosi testi complementari e corredati da componenti del paratesto (Serianni, 2003)
- chiaramente articolati in blocchi informativi sottolineati da titoli, caratteri, colori, parti grafiche
- strutturati in un numero ridotto di movimenti logici esplicitati tramite connettivi: la motivazione (introdotta da *perché, infatti, siccome*), la riformulazione (*cioè, ovvero, o meglio*), l'esemplificazione (*ad esempio*), la specificazione (*più precisamente ...*)
- espressi con lessico di uso comune, o lessico specialistico (nel caso dei manuali scolastici sciolto attraverso parafrasi, esempi, definizioni)
- composti da frasi che esprimono esplicitamente sia l'atto compositivo sia quello illocutorio (di domanda, di affermazione, di commento e di risposta).

I *testi argomentativi* costituiscono il prodotto, cioè il discorso attraverso il quale l'argomentazione – il processo con cui si cerca di dimostrare la verità di una tesi - assume una forma linguistico/testuale.

Sono anch'essi di vario genere, orali e scritti, nello scritto tendenzialmente continui e unitari, in qualche caso misti e multipli.

Tra gli orali, dialogici e monologici, si annoverano: la discussione a tema, il dibattito, la conferenza, l'arringa, l'orazione, l'intervista

Tra gli scritti si annoverano: il saggio, l'articolo di opinione, l'articolo scientifico, l'analisi e il commento di un'opera, la recensione critica, i testi dei problemi,

I *testi argomentativi* possono assumere varie forme:

- quella classica (illustrare brevemente un tema/problema, esporre una tesi/un'opinione, motivarla con argomentazioni di vario tipo, concludere ribadendo e ri - articolando la tesi), comunemente utilizzata nel testo espositivo – argomentativo;
- il dialogo tra due interlocutori con opinioni diverse che si confrontano su un tema definito;
- l'intervista (reale o immaginaria);
- lo sviluppo di una tesi data rispetto alla quale si chiede di contro-argomentare;
- la riscrittura di un testo argomentativo conseguente alla assunzione di un punto di vista diverso rispetto a quello dato nel testo di partenza;
- l'espressione di accordo o disaccordo con le successive motivazioni, rispetto alla presentazione di un tema/problema con tesi data;

- l'esposizione di prove a favore e prove contro, con, eventualmente, i relativi punti di forza e di debolezza, rispetto a un tema/problema con tesi data;

- la descrizione di un caso o di un esempio seguita da analisi e riconduzione ad una tesi argomentata;

- ...

Il *testo argomentativo* presenta caratteri comuni con il *testo espositivo* quanto alla presenza di tratti mediamente vincolanti per il lettore, struttura e lessico, e tratti peculiari, ossia le *mosse argomentative*, che ne determinano l'argomentatività e rimandano a numerose operazioni cognitive, quali:

- la creazione e il recupero di prove, garanzie, contro prove e repliche attraverso l'esplorazione del tema/problema da trattare e la documentazione sullo stesso;

- la valutazione e selezione di elementi attraverso i criteri di accettabilità, importanza, appropriatezza e funzionalità rispetto al compito, allo scopo e al destinatario;

- l'organizzazione degli elementi argomentativi in una struttura gerarchica concettuale, basata su relazioni logiche e su una conseguente struttura testuale coerente, basata su scelte espositive (che rimandino in ogni caso ad un'idea di testo come tessuto, insieme di parti collegate tra loro) e retoriche (per domanda e risposta, per analisi di esempi e generalizzazione o viceversa ...);

- l'uso di dispositivi e indicatori linguistici per guidare il lettore nella comprensione del testo: punteggiatura (lineette, due punti ...); similmente ai testi espositivi, l'esplicitazione di movimenti logici tramite connettivi, come la motivazione (introdotta da *perché, infatti, siccome*), la riformulazione (*cioè, ovvero, o meglio*), l'esemplificazione (*ad esempio*), la specificazione (*più precisamente ...*);

- la progettazione, il monitoraggio e la valutazione della propria scrittura in funzione della sua "argomentatività", con il controllo di elementi qualificanti, quali l'informatività argomentativa, la coerenza, la struttura, la coesione, la persuasività (Boscolo 2006; Boscolo, Zuin 2014).

Quando i testi espositivi assumono dichiaratamente anche la funzione persuasiva o dimostrativa, l'esposizione delle informazioni è per lo più collocata nell'introduzione o integrata nelle mosse argomentative.

Sia nei testi espositivi sia negli argomentativi, così come nelle forme ibride, l'introduzione può essere costituita o preceduta da una struttura superordinata che guida il lettore nell'esplorazione del testo, attraverso l'anticipazione dei blocchi logici fondamentali e la conseguente organizzazione in paragrafi e capoversi.

Ancora, nella forma ibrida si ritrovano in genere le tecniche del ragionamento deduttivo (dal generale al particolare) e induttivo (dal particolare al generale), del procedimento per analogia (per confronto con situazioni paragonabili a quella di partenza).

B. La sintesi nella forma del testo continuo

1. La *sintesi* appartiene alla categoria dei *testi sulla base di altri testi*, o *testi da testi*.

Con queste espressioni si intendono le scritture di rielaborazione di testi altrui, per le quali è fondamentale comprendere ciò che altri hanno scritto e riscriverlo senza tradirne il significato.

I *testi da testi* non rappresentano una categoria minore rispetto *ai testi propri*, benché nella nostra tradizione scolastica siano stati considerati propedeutici allo scrivere e, di fatto, assai raramente abbiano costituito oggetto di verifica della competenza di scrittura.

Costituiscono, invece, una categoria con caratteristiche e potenzialità proprie, in quanto:

- inducono a riflettere su aspetti fondamentali dello scrivere, ovvero il configurare l'altro da sé per cui si scrive, il comunicare con altri in loro assenza, l'interrogarsi sulla chiarezza e funzionalità di ciò che si scrive e di conseguenza di ciò che si legge, l'apprendere a scrivere, il riutilizzare quanto scritto da altri per finalità proprie ...

- collegano in modo necessario la lettura con la scrittura
 - sollecitano la ricerca sulle molteplici forme con cui si può proporre un contenuto
 - inducono ad interrogarsi sul concetto di fonte di informazione
 - fanno emergere la funzionalità della scrittura rispetto all'ascoltare, al parlare, al leggere /studiare
- richiedono una riflessione sulla lingua e sulla testualità proprio in quanto testi di rielaborazione.

Tra le riscritture, la *sintesi* può costituire sia un genere a sé stante, sia un carattere di altri generi, come il riassunto, lo schema, gli appunti.

In quanto carattere, si presenta nelle riscritture quando informazioni e concetti sono espressi attraverso concettualizzazioni che li ricomprendano o sono accostati attraverso connettivi che ne esplicitino il collegamento; in quanto genere, comporta una rielaborazione personale, ossia la stesura di un nuovo testo che aderisca a quanto scritto dall'autore del testo fonte.

Nell'un caso e nell'altro, il riferimento è al significato etimologico del termine *sintesi*, che deriva dal greco σύνθεσις (*sùnthesis*) “composizione”, derivato di συντίθημι (*suntìthemi*) “mettere insieme”, termine composto da σύν “con, insieme” e τίθημι “porre”.

In altri termini, se una riscrittura non “mette assieme” elementi del /dei testo/i fonte, ma si limita a modificarlo/i (ad esempio in una parafrasi sostitutiva o di scioglimento delle figure retoriche), oppure ad eliminare delle parti considerate superflue relativamente al criterio scelto per riscrivere (ad esempio in un riassunto per semplice eliminazione di parole, di frasi semplici o complesse, di sequenze narrative o blocchi logici), non è una *sintesi*.

Per inciso, gli studenti molto spesso identificano la *sintesi* con il riassunto, e il riassunto con lo scrivere brevemente.

Se l'oggetto della *sintesi* è un *testo espositivo*, le operazioni cognitive da compiere dalla lettura dei testi fonte alla redazione della sintesi personale sono numerose:

- comprensione e identificazione delle informazioni;
- comparazione delle informazioni;
- raggruppamento delle informazioni intorno ad un argomento /concetto/idea;
- selezione degli argomenti e delle informazioni secondo un criterio dato;
- elaborazione del nuovo testo sulla base di concetti guida (per ri- concettualizzazione, per accostamento, per opposizione) e configurazione del titolo.

Se il *testo* è, *anche*, *argomentativo*, vi si aggiungeranno le operazioni di:

- riconoscimento della tesi, o delle tesi se sono più d'una ed eventualmente della principale tra queste;
- identificazione delle prove a sostegno nella loro eventuale diversificazione e delle garanzie su cui si basano;
- riconoscimento delle confutazioni, delle contro tesi, degli elementi di dubbio, con le motivazioni addotte;
- riconoscimento delle conclusioni e delle modalità con cui sono espresse (per ripresa della tesi, per aggiunta di argomentazioni, per riformulazione).

In questo caso, il nuovo testo dovrà fare *sintesi* sia della parte informativa sia di quella argomentativa del testo fonte, tra esse collegate, scegliendo su quale delle due basarsi per riprendere la struttura del testo fonte, oppure costruendo una struttura originale.

C. Dalla sintesi di testi altrui alla stesura di testi propri: questioni di didattica e valutazione

Sintesi di testi altrui e *testo espositivo - argomentativo* proprio appartengono a categorie testuali diverse e tuttavia presentano aspetti comuni, pertanto possono costituire gli oggetti di una didattica in cui l'uno rinforza l'altro.

“La *sintesi* di testi è un compito di lettura e scrittura, che consiste nel selezionare le informazioni contenute in” uno, ma più spesso in “due o più testi su uno stesso argomento, nel connetterle in modo coerente e organizzarle in un nuovo testo. Una *sintesi*, infatti, in primo luogo deve riportare le informazioni più importanti contenute nei testi fonte (informatività), in secondo luogo deve integrare le informazioni dei testi fonte (integrazione), infine deve produrre un testo accettabile (organizzazione).

... il testo *argomentativo* (o, anche, *espositivo - argomentativo*) è senz'altro uno dei più complessi da comporre, se non «il più complesso, dal momento che richiede la capacità di collegare e stabilire contemporaneamente tra le parti relazioni di significanza, valore, opposizione e pertinenza» [Corno 1987, 45]. L'operazione fondamentale è scegliere tra due alternative – a favore o contro una tesi data – e sostenere la posizione, oppure presentare una tesi o un'opinione su un tema accompagnandole con ragioni e prove per dimostrare la loro validità, nonché la debolezza delle eventuali tesi contrarie. A differenza della scrittura di sintesi, in cui a chi scrive viene fornito il materiale di lettura (i testi-fonte), quando si assegna un compito di scrittura argomentativa si assume che chi scrive disponga delle conoscenze, oltre che della maturità, necessarie per sostenere un punto di vista sull'argomento.

Sintesi e testo argomentativo sono dunque tipologie testuali per molti aspetti assai diverse tra loro. E, tuttavia, quando si elabora una *sintesi* adottando un criterio di scelta e ricombinazione delle informazioni, si compie un'operazione simile al formulare una tesi su un tema, così come esporre una tesi e argomentarla sulla base di informazioni contenute in una traccia presuppone la comprensione e il riutilizzo corretto di quelle informazioni. In entrambi i casi si compone un nuovo testo la cui cifra distintiva è costituita dall'esporre informazioni e asserzioni, in entrambi i casi è necessario organizzarle secondo un ordine logico e, non ultimo, sostenerne la fondatezza, nel primo caso con il riferimento ai testi fonte, nel secondo con il ricorso a principi o conoscenze condivisibili da parte del lettore. L'organizzazione del testo secondo criteri predeterminati e la fondatezza delle asserzioni sono dunque elementi trasversali ai due testi.

Vero è che nella produzione del testo di *sintesi* lo sguardo dello scrittore è più rivolto alla fonte da comprendere, nel testo argomentativo più al destinatario da convincere, ma anche in questa specificità si può ritrovare un elemento di forte trasversalità, per l'abilità che soggiace ad entrambi

gli atteggiamenti. In tutte le scritture da testi, il lettore analizza in profondità il testo fonte, interrogandosi sui contenuti in primis, ma anche sulla credibilità delle asserzioni e sul punto di vista dell'autore; nella fattispecie *sintesi*, confrontando testi diversi che trattano dello stesso tema per ricomporli secondo criteri propri, riconosce anche le varie modalità di esposizione e organizzazione delle informazioni. Quando rielabora il testo di partenza, lo scrittore può decidere se e quanto riprodurlo o allontanarsi da esso, ma non può non interrogarsi sul rapporto tra la fonte e il suo utilizzo. Nella scrittura di testi propri, e di *testi argomentativi* in particolar modo, lo scrittore diviene egli stesso fonte di informazione per altri lettori, e proprio per questo non può non interrogarsi a sua volta sui fattori che rendono comprensibili i contenuti di un testo, riconoscibile l'organizzazione, accettabile il punto di vista proposto. Cambia il ruolo, non il problema da risolvere.

Tanto la *sintesi* di testi quanto il *testo argomentativo* esprimono dunque appieno sia la funzione comunicativa della scrittura, sia quella trasformativa, per le quali è imprescindibile governare correttamente il rapporto tra autore e lettore, mentre l'originalità del testo da comporre non sta tanto nell'invenzione di contenuti, quanto nel modo con cui si rileggono e trasmettono, nel porsi come scrittori tra il già scritto da altri e il trasmissibile a chi leggerà." (Boscolo, Zuin, 2014)

Perché l'una, la *sintesi*, rinforzi l'altro, il *testo espositivo - argomentativo*, nella pratica didattica, può essere utile trattare come si fa per tradizione con i letterari e poetici anche i testi espositivo / argomentativi cui sono di norma esposti gli studenti a scuola, in gran parte presenti nei manuali scolastici. Oltre a schematizzarne i contenuti in varie forme attraverso la selezione di parole chiave / informazioni fondamentali/ concetti generali, si potrebbe proporre l'analisi del discorso attraverso il quale si snoda l'esposizione, mettendo in evidenza le strategie comunicative, i dispositivi testuali e linguistici utilizzati dall'autore, le scelte stilistiche e lessicali, i caratteri dell'informatività e dell'argomentatività presenti nel testo e la loro organizzazione.

Se si chiede di comporre una *sintesi*, gli studenti debbono avere la consapevolezza che produrranno un nuovo testo per il quale potranno scegliere se riprendere la struttura del/dei testo/i fonte, oppure progettarne una propria, dovranno darsi un criterio per decidere quali informazioni eliminare, quali trattenere, come "mettere insieme" quelle da collegare (utilizzando concetti soggiacenti o presenti nel testo?, riconcettualizzando?, accostando elementi?). Tutto ciò, non travisando o tradendo il testo fonte, bensì riproponendo in altro modo ciò che l'autore ha voluto comunicare.

L'assegnazione di compiti di *sintesi* di vario tipo (riprendere la struttura ma non l'organizzazione sintattica o il lessico; riprendere la struttura solo per alcune mosse argomentative e cambiarla per

altre; selezionare altre informazioni per sostenere le medesime mosse argomentative accedendo a conoscenze proprie congruenti; modificare la struttura ...), circoscrivendo i piani della scrittura e vincolando le scelte, può rendere meno complesso il compito e soprattutto alimentare l'autonomia e la responsabilità nell'esercizio della scrittura stessa.

Perché gli studenti possano altresì apprendere la differenza tra una qualsiasi scrittura sintetica e la sintesi continua può essere utile che si esercitino dapprima su due o tre testi che trattano dello stesso argomento e solo in seguito su un testo unico: la presenza fisica di brani diversi renderà più chiaro che cosa significhi “mettere assieme” informazioni e opinioni in una nuova struttura testuale.

Il lavoro di interrogazione dei testi fonte circa le informazioni che contengono, le concettualizzazioni, le tesi e le motivazioni, ma anche le forme con cui sono proposte, può agevolmente indurre una riflessione su molteplici ambiti relativi alla comprensione dei testi e al trattamento delle fonti, accanto ad una deduzione consapevole e volontaria di modelli da utilizzare per produrre testi propri.

Il passaggio dalla *sintesi di testi* alla composizione di un testo proprio della stessa tipologia può essere agevolato dal fatto che la *sintesi*, in quanto testo più breve ma al contempo strutturato su elementi fondamentali scelti con criterio dichiarato, può essere utilizzata come base per lo sviluppo di un testo altro, nuovo, per il quale consapevolmente si scelgano gli stessi o altri contenuti, la stessa o altra organizzazione, lo stesso o altro linguaggio ...

Vari modelli di testo fonte, accanto a varie interpretazioni sintetiche, offrono agli studenti un repertorio di casi da imitare o dai quali partire per configurare i loro testi propri con maggiore competenza.

Quanto alla valutazione, essa è, ovviamente, legata alla tipologia di consegne e di esercizi che si assegnano agli studenti.

Per trattare questo tema partiremo pertanto da esempi, costruiti per il corso e relativo Vademecum realizzati da IPRASE nella primavera 2019 a seguito della riforma dell'esame di Stato al termine del 2° ciclo di istruzione (si veda l'allegato).

Elvira Zuin

Rovereto, 7 Settembre 2019